

L'ARTIGLIERIA RUSSA: "BOG VOINY IL DIO DELLA GUERRA"

Gen. D. (ris.) Luigi Vinaccia, sezione di Napoli

"Nessun'altro esercito muove con così tanti cannoni, così come nessun esercito mantiene con tanta cura il suo equipaggiamento o lo impiega così egregiamente": Sir Robert Wilson ufficiale britannico distaccato presso l'esercito russo nel 1812



Nell'esercito zarista, così come in quello sovietico e in quello odierno della Federazione Russa, l'artiglieria mantiene la sua posizione di assoluto rilievo sul campo di battaglia. Vediamone di seguito una breve evoluzione nel tempo, sino ai giorni nostri.

I. XIX sec. - Periodo Napoleonico

L'artiglieria russa era stata completamente riequipaggiata nel 1805 con cannoni da 6 e 12 libbre e con obici da 3, 10 e 20 libbre detti unicorni o liocorni (per la forma delle maniglie di sollevamento), con traiettorie più piatte e gittate superiori a quelle degli obici contemporanei.

I nuovi armamenti furono impiegati per la prima volta nella campagna di Austerlitz (1805), dove però l'artiglieria diede cattiva prova di sé. La colpa non fu attribuita alla bontà dei materiali bensì all'organizzazione del loro impiego. Nel 1808 l'Arma fu interessata da una nuova riorganizzazione, questa volta riguardante la composizione e distribuzione delle artiglierie in tre tipi di batterie, struttura che permarrà invariata fino al 1840.

Le batterie a cavallo erano di base dotate di 6 cannoni da 6 libbre e 6 obici da 10 libbre con una forza di 160 uomini: denominate "leggere" se dotate di 8 cannoni da 6 libbre e 4 obici da 10 libbre o 6 di ognuno dei due tipi; "pesanti" se equipaggiate con



LA STORIA





4 cannoni da 12 libbre, 4 da 6 libbre, e 4 obici da 20 libbre con una forza di 240 uomini. Gli obici che equipaggiavano le batterie a cavallo erano di dimensioni inferiori e perciò più leggeri di quelli dell'artiglieria di linea. Ogni pezzo era supportato da tre cassoni di munizioni. Nel 1808 vi erano 139 batterie con un totale di 1550 pezzi, numeri che nel 1812 erano divenuti 1699 pezzi per 161 batterie così suddivise: 44 pesanti, 58 leggere e 22 a cavallo. A queste unità bisogna aggiungere 2 batterie pesanti, 2 leggere e 4 a cavallo della Guardia oltre che alcune batterie equipaggiate con obici da 3 libbre delle unità cosacche, conosciute come Batterie a cavallo del Don. Nel 1811 - 12 le batterie furono inquadrare in unità denominate brigate, ne esistevano 27, normalmente composte da una batteria pesante e da due leggere. Una brigata di artiglieria era normalmente inquadrata in una Divisione di fanteria, analogamente una Divisione di cavalleria aveva in campagna una brigata di artiglieria a cavallo. Completavano 10 Brigate di riserva con 4 batterie ciascuna e 4 Brigate deposito di 8 batterie ciascuna.

2. XX sec. – Le due guerre mondiali e la guerra fredda

a. Prima Guerra mondiale.

Contrariamente alla leggenda, l'esercito russo nel 1914 era abbastanza ben equipaggiato con armi leggere (comprese otto mitragliatrici per reggimento di fanteria) e artiglieria da campo. Il cannone da campo standard da 76,2 mm era un'arma eccellente nel suo tipo e ogni divisione di fanteria ne aveva 48. Ma la mancanza di obici da campo leggeri e medi in grado di sparare con traiettorie curve era una grave carenza. Le divisioni di fanteria non ne avevano e la maggior parte dei Corpi d'Armata avevano un solo battaglione di obici di artiglieria con dodici pezzi da 122 mm. Anche l'artiglieria pesante adatta all'uso sul campo scarseggiava; solo pochi corpi avevano un battaglione di artiglieria pesante con obici da 152 mm e cannoni a lungo raggio da 107 mm. Contro l'esercito austro-ungarico, che aveva un deficit di artiglieria simile, questo non contava molto, ma contro l'esercito tedesco meglio preparato si sa-

rebbe rivelata una grave carenza. Ancora più grave era la situazione delle munizioni. La pianificazione prebellica aveva notevolmente sottovalutato la velocità con cui le munizioni, in particolare quelle di artiglieria, sarebbero state consumate in battaglia. Le scorte esistenti furono rapidamente esaurite nella campagna del 1914 e la nuova produzione non fu in grado di tenere il passo con la domanda. La maggior parte delle munizioni veniva prodotta in fabbriche statali e non c'era stata una seria pianificazione per la conversione dell'industria civile alla produzione bellica. Di conseguenza l'esercito russo subì una cronica carenza di munizioni. Anche la produzione di fucili, mitragliatrici e artiglieria era insufficiente sia per sostituire le perdite che per armare le divisioni appena create. Questi problemi furono gradualmente risolti, ma quando arrivarono l'esercito russo aveva già subito perdite paralizzanti e il paese si stava muovendo verso la rivoluzione.

La carenza di proiettili, come venne chiamata, si rivelò utile sotto un aspetto, servendo i comandanti russi come un comodo alibi per la sconfitta. Dopo ogni disastro si sollevavano scuse che adducevano alla carenza di armi e proiettili l'incapacità di respingere l'avversario. In realtà, tuttavia, la carenza di armi e munizioni, sebbene abbastanza reale, non fu mai così grave da non poter essere compensata da un'attenta pianificazione e tattiche appropriate. Ma questo, purtroppo, fu più facile a dirsi che a farsi.

Un altro problema che affliggeva l'esercito russo, era la carenza di ufficiali di stato maggiore addestrati, sottufficiali e truppe tecniche. La maggior parte dei coscritti e dei riservisti erano contadini analfabeti: resistenti, obbedienti, patriottici e coraggiosi ma difficili da addestrare in qualsiasi dovere militare tranne che nei più rudimentali. Era particolarmente difficile trovare uomini sufficienti per quei rami di servizio che richiedevano un'istruzione formale e qualifiche tecniche, come l'artiglieria, gli ingegneri, i corpi di segnalazione, le truppe ferroviarie, il servizio aereo, ecc.

LA STORIA



E in netto contrasto con i ben istruiti e ben addestrati Sottufficiali dell'esercito tedesco, i sottufficiali russi di solito non erano molto più istruiti degli uomini che guidavano. Di conseguenza, le rudimentali tattiche sul campo di battaglia, esacerbate dalla scarsa propensione al lavoro del personale, trasformavano regolarmente le sconfitte in debacle. L'artiglieria da campo, che si considerava il ramo d'élite del servizio, disprezzava la fanteria - "bestiame" secondo l'opinione degli ufficiali di artiglieria - e il coordinamento tra loro era generalmente scarso. In molti casi gli artiglieri si ritiravano dall'azione quando le cose cominciavano a mettersi male salvando i loro cannoni ma piantando in asso la fanteria.



b. Seconda Guerra mondiale La grande guerra Patriottica.

L'artiglieria sovietica costituì il vero braccio della morte dell'Armata rossa. Fonti sovietiche affermano che causò il 60/80% delle vittime nemiche. Sebbene l'artiglieria fosse molto importante nei combattimenti, essa perse l'impatto decisivo che aveva avuto nel conflitto precedente a causa della maggiore protezione garantita dai veicoli blindati e per la natura più manovrata della guerra. Essa comunque fu nell'esercito russo l'arma più curata e considerata, attraendo molti dei più abili progettisti di armi e talentuosi ufficiali. All'inizio della guerra, le divisioni di fanteria erano dotate di due reggimenti di artiglieria con obici da 76mm, 122mm e 152mm.

Le pesanti perdite di equipaggiamento nel 1941 portarono a importanti diminuzioni dell'artiglieria divisionale che fu ridotta a un solo reggimento formato da un battaglione di pezzi da 76mm (come lo ZIS 3) e un secondo da 122mm. Inoltre ogni reggimento di fanteria aveva in organico una batteria di cannoni a canna corta da 76mm. Gli obici di calibro superiori ai 122mm furono mantenuti a livello Fronte e Armata. Le divisioni di fanteria furono dotate di una cospicua componente di mortai per integrare l'artiglieria ad affusto.



L'artiglieria convenzionale richiedeva complessi macchinari per fabbricare e tornire le canne, mentre i Katyusha utilizzavano semplici slitte per il lancio dei razzi che potevano essere fabbricate anche da una piccola officina meccanica. Nell'Armata rossa i Katyusha erano ufficialmente denominati i "mortai delle Guardie"; alla fine del conflitto, sette divisioni mortai della

L'artiglieria divisionale si espanse più tardi nel corso del conflitto, principalmente in termini numerici. I sovietici concentrarono infatti la loro crescente forza in unità come il Comando Strategico della Riserva (RVGK). All'inizio delle ostilità la disponibilità dei pezzi di questo comando ammontava solo a circa il 18% del totale, ma alla fine della guerra il RVGK ne disponeva del 35%. Il rinnovato RVGK includeva divisioni di artiglieria e nel 1943 corpi speciali di sfondamento di artiglieria. Nel RVGK erano inoltre inquadrati anche reggimenti dotati di armi speciali di grosso calibro. Questi reparti gestiti in maniera accentrata e assegnati alle armate e ai fronti in base all'importanza delle missioni loro assegnate.



LA STORIA



“Guardia” erano in organico rispetto alle 30 regolari divisioni di artiglieria. Gli ufficiali di artiglieria tedeschi rimasero colpiti dal volume di fuoco erogato dall’artiglieria sovietica, ma non dalla condotta del tiro. Essi consideravano gli artiglieri russi troppo prevedibili, utilizzando spesso il fuoco di saturazione rispetto a tiri precisi e mirati. Nei primi anni di guerra i tedeschi compresero che i sovietici concentravano principalmente su obiettivi a ridosso delle prime linee, ignorando spesso bersagli importanti nelle retrovie. In ogni caso, ammisero che le tattiche sovietiche migliorarono notevolmente durante la guerra. Di diverso avviso erano i fanti tedeschi in prima linea che temevano e rispettavano profondamente l’artiglieria sovietica. Rispetto che aumentò guerra durante quando l’artiglieria russa crebbe in termini numerici. Durante le operazioni del 1941 - 42 la forza dell’artiglieria sovietica raramente superava i 70 - 80 cannoni e mortai per chilometro in un settore di attacco considerato importante. Entro l’estate del 1944 tale numero salì a 220 cannoni e mortai per chilometro di fronte.

All’epoca della battaglia per Berlino, la disponibilità di pezzi arrivò sino a 375 ogni chilometro di fronte, producendo un fuoco sconvolgente. I sovietici non svilupparono mai una



componente di artiglieria meccanizzata durante la guerra, prediligendo l’artiglieria trainata convenzionale. I cannoni semoventi, come il SU 85 e il SU 100, furono progettati come cacciacarri. I veicoli d’assalto pesanti come l’ISU 122 e l’ISU 152 erano impiegati come cannoni a tiro diretto, solitamente utilizzati da carristi e non destinati al tradizionale ruolo di fuoco indiretto, tipico dell’artiglieria. L’onnipresente cannone d’assalto SU76 fu principalmente utilizzato per il supporto di fuoco diretto della fanteria, sebbene potesse essere impiegato anche con compiti di fuoco indiretto.

c. La Guerra Fredda.

Dalla fine del secondo conflitto mondiale sino a tutti gli anni '70, l’Esercito



sovietico fu interessato da una serie di trasformazioni radicali che possono essere suddivise grosso modo in tre distinti periodi. Tra il 1945 e l’inizio degli anni '50 vi fu il processo di smobilitazione della gran massa delle Divisioni di fanteria del periodo bellico. Nel decennio successivo l’attenzione fu rivolta al processo di motorizzazione su vasta scala evolutosi in seguito in quello di meccanizzazione integrale del decennio successivo che è proseguito nel tempo sino agli anni '90.

L’artiglieria chiaramente fu anch’essa sottoposta ad un processo, seppur inizialmente lento, di modernizzazione nel tentativo di stare al passo con lo sviluppo nel settore dei paesi occidentali ma soprattutto di continuare ad essere elemento fondamentale per la manovra delle unità secondo gli elementi che configurano la battaglia che

in generale possono essere riassunti in: FUOCO, URTO, MOVIMENTO cui veniva aggiunto un importante e nuovo elemento: il fuoco NUCLEARE.

L’alto grado di mobilità richiesto alla fanteria motorizzata pose il problema della mobilità dei reparti di artiglieria in modo da ottenere, durante l’attacco, una costante aderenza alle truppe in avanzata. Tuttavia nel ventennio post bellico, a differenza dall’orientamento seguito dagli eserciti occidentali, per il rapido spostamento dei pezzi, l’artiglieria sovietica non sviluppò semoventi campali ma preferì fare largo uso di trattori cingolati con velocità variabili tra i 40 e 90 Km/h e autonomia pari a 2000 Km. L’unità organica era sempre il reggimento la cui struttura variava leggermente a seconda se

inquadrate in una Divisione corazzata o in quella motorizzata ovvero se alle dirette dipendenze del Comando di Armata. In particolare il reggimento della D. cor. era composto da Batteria comando, Batteria osservatori, 3 Battaglioni ciascuno su due batterie da 122mm, un gruppo lanciarazzi su tre batterie, un Gruppo missili tattici su tre batterie. Nel reggimento inquadrato nella D. mot. i tre battaglioni invece di avere complessivamente sei batterie ne avevano otto: due da 152mm e 6 da 122mm, inoltre vi era un gruppo mortai da 160mm e 240mm mentre il gruppo missili aveva una sola batteria. Nell’artiglieria di Armata era presente il cannone obice da 203mm M55, in grado di sparare granate a caricamento speciale o nucleare, inoltre trovavano alloca-

LA STORIA



zione sempre nel livello Armata i reggimenti missili tipo SCUD raggruppati sovente in Brigate da due o quattro reggimenti.

Alla metà degli anni '60, il GRAU (Centro Armamenti missilistici e artiglierie) avviò un serio programma di studio per la definizione dei requisiti per una nuova generazione di veicoli per l'artiglieria. Dopo quasi due decenni di "distrazione" dedicata allo sviluppo delle forze nucleari tattiche, sorgeva la necessità di colmare il gap tecnologico con la NATO in termini di artiglieria semovente, quest'ultima infatti aveva già in linea obici semoventi quali M109 da 155mm, M110 da 203mm, e il britannico Abbot da 105mm. Inoltre la NATO aveva notevolmente migliorato le capacità di intervento controbatteria avendo introdotto sistemi radar per la localizzazione delle sorgenti di fuoco, im-



giunto del GRAU (settore sviluppo artiglierie) e del TsAvTU (Direttorato Centrale Auto e Trattori), quest'ultimo responsabile dello sviluppo dello scafo, presero vita i primi modelli di obici semoventi equipaggiati con bocche da fuoco da 122mm (2S1-Gvodzika) e 152mm (2S3-Acatsiya). Per la realizzazione dei quali, furono utilizzati per la componente bocca da fuoco i già esistenti e collaudati tubi del traino meccanico D-30 e D-20, mentre per la parte scafo i materiali già sviluppati per altre esigenze (trattore MT - LB e

granate nucleari, come il cannone 2S5 (Giatsint) da 152mm, 2S7 (Pion) da 203mm e il Mortaio semovente SM 240, da 240mm.

La fine degli anni '80 e il decennio successivo, nonostante la negativa esperienza della guerra in Afghanistan (79 - 89) e l'impegno dell'esercito della neonata Federazione russa nei conflitti interni come la prima guerra Cecena videro

ancora l'introduzione di nuovi materiali o versioni migliorate di quelli già esistenti, tra questi l'obice a traino 2AS5 (Msta B) da 152mm e il semovente 2S19 (Msta S) sempre da 152mm su scafo T72.

3. L'artiglieria russa nel XXI secolo.

I primi due decenni hanno visto l'Esercito della Federazione russa interessato da un profondo processo di



ponendo dunque rapidità nel cambio degli schieramenti che l'artiglieria trainata non aveva. In ultimo, l'artiglieria trainata non offriva nessuna protezione al personale qualora si fosse dovuto operare in ambiente operativo contraddistinto dall'impiego di aggressivi chimici o di armi nucleari tattiche, come prevedevano le dottrine del tempo. E' dunque agli inizi degli anni '70 che grazie al lavoro con-

il semina mine GMZ). I semoventi realizzati subentrarono in tal modo agli equivalenti calibri a traino meccanico quale componente fondamentale dell'artiglieria Divisionale e d'Armata. Lo sviluppo di artiglierie semoventi continuò per tutto il decennio successivo vedendo l'introduzione in servizio di ulteriori tipologie di materiali, stavolta privi di torretta, con capacità di impiego di

trasformazione che lo ha tramutato da un decadente e inefficiente apparato di stampo sovietico ad una componente moderna e al passo con i tempi. Negli ultimi 25 anni l'apparato militare russo ha sostenuto due guerre in Cecenia, una in Georgia e una in Ucraina (2014). Ha combattuto i movimenti insurrezionali in Tagikistan e in Siria, ha supportato le forze ribelli in Moldavia.

LA STORIA



Chiaramente il processo di crescita non è stato indolore e ogni conflitto ha avuto i suoi lati negativi e le sue lezioni da apprendere. Tutt'ora le strutture organiche delle grandi unità stanno subendo un processo di trasformazione e ottimizzazione, così come il materiale umano sia per la truppa, con l'introduzione del servizio volontario, che per gli ufficiali con il miglioramento della formazione.

L'artiglieria, nelle sue varie componenti, trainata, semovente o lanciarazzi, ha subito le sue trasformazioni in termini di mezzi, materiali e procedure d'impiego, maturate queste ultime nei conflitti summenzionati dove è sempre risultata strumento irrinunciabile. I russi, coerentemente con il loro approccio operativo alla guerra, continuano a fare largo impiego di artiglieria e in particolare di quella semovente, mettendo in campo versioni aggiornate dei materiali già in linea o introducendone di nuovi (2015) come il 2S35 Koalitsiya SV (152mm su scafo denominato Piattaforma da combattimento Universale Armata), oppure mantenendo la loro predilezione per i sistemi lanciarazzi multipli ruotati, come il vetusto ma sempre efficiente BM 21 Grad da 122mm (risalente agli anni '60) o i più recenti BM 27 Uragan da 220mm e BM 30 Smerch da 300mm, sistemi questi che a breve saranno sostituiti con altrettanti pari calibro ma su scafo unico 9A52-4 Tornado.

In ultimo, già presente in Afghanistan e Cecenia, e attualmente in Ucraina, il TOS 1, unico lanciatore cingolato per razzi termobarici dagli effetti devastanti in ambiente urbano. Chiaramente, l'artiglieria è maggiormente efficace quando ben diretta e già nella guerra cecena si fece ricorso per l'individuazione degli obiettivi dei ribelli e per il controllo del fuoco ai droni modello Pchela 1T e Stroi P, benché le loro possibilità fossero limitate da sensori ancora rozzi, essi avevano comunque il vantaggio di combattere nemici senza una vera e propria capacità di difesa contraerea diversa del semplice sparare in aria. Tuttavia l'arretratezza russa in questo settore emerse successivamente nel corso del conflitto in Georgia del 2008.

Così nel 2012, il Ministero della Difesa istituì un team specializzato nella ricerca e sviluppo di droni, anche se nell'immediato procedette con l'acquisizione da Israele del Bird Eye 400, l'I View MK 150 e il Searcher Mk2. Nel 2014 le ricerche e sviluppo nel settore hanno consentito l'introduzione in servizio dei droni tipo Zala 421 e Gorizont Air S100 che hanno visto il loro debutto durante il controllo del territorio in occasione dei giochi olimpici invernali a Sochi e successivamente degli Orlan 10, Granat 1 e Eleron questi ultimi sono già da tempo schierati a supporto dell'artiglieria nel conflitto del Donbas.



CONCLUSIONI

TRADIZIONALMENTE LA RUSSIA È SEMPRE DIPESA PESANTEMENTE DAL COSIDDETTO "DIO DELLA GUERRA" E L'ARTIGLIERIA RIMANE UNA CAPACITÀ SU CUI È POSTA PARTICOLARE ENFASI. DEL RESTO È OPINIONE DI MOLTI ANALISTI DEFINIRE L'ESERCITO RUSSO COME: "UN'ARMATA DI ARTIGLIERIA CON UN PO' DI CARRI ARMATI".

